

ANDREA GIBELLI, *Presidente della Commissione attività produttive e delegato al coordinamento delle attività del Comitato VAST*. Ringrazio il *sub-commissario Benvenuti* per la sua relazione.

Affrontiamo ora la seconda fase dei nostri lavori.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

GIANLUCA BENAMATI. Signor presidente, credo che anzitutto sia doveroso, da parte mia e del mio gruppo, rivolgere un ringraziamento per l’organizzazione di questa giornata alla presidenza della Commissione e, in concomitanza, al Comitato VAST, dal momento che l’argomento qui trattato è oggettivamente importante e merita grande attenzione, anche a seguito dell’audizione che avevamo avuto con l’ingegner Saggese, in preparazione della Conferenza ministeriale.

Noi riteniamo che tale Conferenza sia stata assolutamente importante, anche sulla base di alcuni timori e di alcune riflessioni che erano state formulate nel recente passato sull’organizzazione di vertice dell’agenzia, col passaggio dalla fase di gestione di amministratori nominati ad una fase commissariale, in una condizione così delicata.

Dico questo perché noi, tradizionalmente, come forza politica – ma credo di potermi riferire all’intera Commissione – poniamo grande attenzione ai problemi della ricerca e dell’innovazione, che rappresentano, come affermava il *sub-commissario Benvenuti*, un punto importante nello sviluppo di un Paese, anche nelle fase di crisi.

Questo perché si tratta proprio di quegli investimenti idonei a garantire un ritorno, forse non evidentissimo nel breve termine ma notevolissimo e assai significativo nel medio e nel lungo periodo, ad economie, come quella del nostro Paese, di produzione industriale di beni di alta tecnologia e di alto valore, che

debbono competere su un mercato che ormai sta diventando estremamente competitivo.

L’investimento nella ricerca, quindi, è per noi sempre prioritario. Inoltre, nel sistema della ricerca italiana, l’ASI rappresenta uno dei gioielli e un patrimonio di questo Paese.

Queste erano le condizioni dalle quali siamo partiti, nella nostra riflessione. Oggi svolgiamo, di fatto, la seconda parte dell’audizione dell’ingegner Saggese e abbiamo ascoltato ed accolto con molto interesse gli esiti di una Conferenza ministeriale illustrati, prima, dal sottosegretario Pizza e, poi, nel dettaglio tecnico, dal commissario e dal *sub*-commissario dell’ASI.

Da tali illustrazioni pare di scorgere una serie di risultati positivi che, da un certo punto di vista, ci lasciano soddisfatti.

Ho semplificato un poco, non essendo un esperto di spazio, ma mi pare che in tale Conferenza si sia mantenuto un rapporto molto positivo tra le due linee strategiche, quella dell’esplorazione scientifica dello spazio e quella dei programmi applicativi più connessi all’analisi della Terra e alla visione del pianeta, con ricadute anche commerciali. Mi riferisco, in particolare, a ExoMars, con il salvataggio di questo progetto, estremamente rilevante; al fatto che l’Italia – che già aveva, mi pare, un ruolo forte nell’ambito della *partnership* inerente a tale programma – si avvia oggi a diventare un importante *player* in questo gioco, grazie all’ampiezza dell’investimento, al fatto che ospiteremo a Torino il ROCC e all’istituzione di questo *integrated system team*, che è sempre una buona cosa per fare andare avanti le cose dal punto di vista pratico.

Dico questo perché ritengo che la parte scientifica, come diceva il professor Benvenuti, sia e rimanga il motore dell’ASI, anche se noto con piacere il potenziamento delle parti riguardanti, ovviamente, i programmi applicativi di studio della Terra.

Sul punto, quindi, esprimo una soddisfazione non di rito, rispetto ad una

situazione che poteva prestarsi a ben altri risultati.

Capisco che c’è un problema di risorse perché, come è stato richiamato dal commissario, esse restano costanti a fronte di un aumento di esposizione dell’ASI in sede europea.

Facendo rapidamente dei calcoli – potrei anche sbagliarmi, quindi – mi pare che si passi da un rapporto di bilancio, tra investimenti nazionali ed europei, di 50 a 50 a un rapporto di 60 a 40, per l’esposizione che si è assunta.

Per parte nostra, noi porremo il tema del finanziamento dell’ASI negli anni futuri come tema centrale fra quelli che attengono al sostegno della ricerca che - non mi stanco di ripeterlo, anche se risulterà noioso - è uno dei motori fondamentali della ripresa, dello sviluppo e del futuro di questo Paese. È un tema vero, quindi, che andrà affrontato.

Dopo queste parole di apprezzamento, vorrei aggiungere che rimangono ancora dei punti aperti. La trasformazione o, comunque, l’idea di orientamento dell’ASI, da ente di ricerca ad agenzia di promozione per la ricerca, merita comunque un’attenta riflessione quanto ai metodi e al merito con cui questa iniziativa potrà essere svolta, non solo per il profilo generale di questo cambiamento, che porta in sé, in germe, una difficile realizzazione.

Ci sono i problemi del rapporto fra ricercatori e tecnologi; della scelta di far prevalere la ricerca o l’applicazione; e c’è la circostanza che l’applicazione senza la ricerca non vive: tutte problematiche che non ha solo l’ASI, come ente di ricerca, ma che per l’ASI sono particolarmente importanti.

A fronte della questione strategica – se lasciare che resti un ente di ricerca o farne un’agenzia per la promozione della ricerca – ci sono anche tutte le questioni correlate ai regolamenti di funzione interna e all’inquadramento del personale, che già il commissario Saggese indicava, e che non sono problemi di poco conto.

Essi richiedono una grande attenzione, che noi vi invitiamo a dedicarvi, anche mediante un confronto con i tecnici, i ricercatori e i tecnologi dell’azienda.

Allo stesso modo, la modifica del decreto legislativo n. 128 deve essere valutata bene, nel merito e nel metodo.

Concludo qui il mio breve intervento, dicendo che c’è una moderata soddisfazione per i risultati della Conferenza ministeriale, temperata dal fatto che occorrerà stabilizzare i fondi e recuperarne di ulteriori.

Ci sono alcuni elementi che riterrei importante monitorare, in futuro. Direi, però, che i risultati ottenuti consentono all’ASI di lavorare e quindi rivolgo, come ho già fatto in altra sede, i migliori auguri di buon lavoro al commissario e al sub-commissario, attendendoli – come si era detto, presidente – per una discussione anche su quelli che saranno le linee guida e i punti fondamentali, sia del programma triennale, sia del *medium term program*, alla base di questa ristrutturazione dell’Agenzia. Grazie.

*(Applausi)*